

# TRACCE DI GUERRA SUI MURI “PARLANTI”: I PRINCIPALI TEMI DELLE NARRAZIONI NELLA STREET ART DELLA GUERRA RUSSO-UCRAINA

*Grieta Dzergaca*<sup>1</sup>

## 1. INTRODUZIONE

Per parafrasare il celebre incipit del romanzo *Anna Karenina* (2014 [1878]: 3) di Lev Tolstoj – «Tutte le famiglie felici si somigliano, ogni famiglia infelice è infelice a modo suo» – si potrebbe affermare che la pace è una, ma ogni guerra è diversa a modo suo.

La guerra, così come la pace, rappresenta un archetipo universale dell’esperienza umana. La pace, infatti, è talvolta vista come una tregua temporanea tra due guerre, suggerendo che il conflitto sia quasi una condizione permanente per l’umanità.

Partendo da Gottschall (2012), che definisce l’essere umano un «animale narrativo» incline a interpretare il mondo attraverso narrazioni spesso costruite a posteriori, non sorprende che la guerra, fenomeno antico e moderno dell’esperienza umana, sia soggetta a un processo di narrativizzazione. In guerra si attivano narrazioni che cercano di dare senso a ciò che, altrimenti, sarebbe un insensato massacro reciproco nato da un dualismo apparentemente insanabile: un “noi” contrapposto a un “loro”.

Anche quando lo scontro nasce da motivi concreti, come l’ampliamento territoriale, viene spesso interpretato come una battaglia ideologica più ampia, che oppone il bene al male, democrazia ad autoritarismo, progresso a regressione. Queste narrazioni possono poi essere riscritte, adattate e riutilizzate.

La guerra ibrida non è un fenomeno esclusivamente moderno – il controllo e la manipolazione dell’informazione sono sempre esistiti – ma oggi essa assume proporzioni inedite grazie alla rivoluzione tecnologica. Le narrazioni proliferano attraverso una molteplicità di canali, trasformando gli spazi pubblici e digitali in campi di battaglia paralleli a quello fisico.

La *street art* è uno di questi campi di battaglia visibili e accessibili, un campo simbolico aperto a tutti. Essa rappresenta una componente dinamica del *linguistic landscape*, una forma di espressione visivo-verbale che si manifesta nello spazio pubblico, contribuendo a costruire il paesaggio semiotico urbano e partecipando al dibattito globale, sia in contesti analogici che digitali.

È essenziale sviluppare strumenti per la lettura della street art e riconoscere che, lungi dall’essere una rappresentazione neutra della realtà, essa veicola significati, racconta storie e contribuisce attivamente alle narrazioni del conflitto.

Anche se ci sono molte iniziative che raccolgono opere di street art relative al conflitto russo-ucraino<sup>2</sup>, spesso si concentrano solo sull’impatto visivo, senza inserirle nel contesto

<sup>1</sup> Università per Stranieri di Siena

<sup>2</sup> Tra le iniziative di ambito accademico che documentano la produzione artistica ucraina in tempo di guerra si segnalano *Digital PUL* – Princeton University Library (<https://dpul.princeton.edu/ukrainian-art>) e il progetto *Conflicted Art* (<https://www.conflictedart.com/conf-art-collection>). Più specificamente dedicate alla street art sono le raccolte curate da *Artland Magazine* (<https://magazine.artland.com/ukraine-street-art>),

comunicativo più ampio come parte di un vero e proprio campo di battaglia narrativo. Mancano analisi che valorizzino le singole opere come elementi attivi all'interno del più ampio testo della guerra. Il presente saggio si propone di colmare questa lacuna, stimolando ulteriori approfondimenti in questa direzione.

In più, oltre a identificare un elenco di temi, la ricerca che stiamo svolgendo intende indagare l'interdipendenza tra gli elementi che contribuiscono alla costruzione del significato complessivo – alla narrazione – dell'opera, creando uno spazio in cui il pubblico assume un ruolo attivo, diventando co-autore del senso prodotto attraverso l'interpretazione, l'interazione e la condivisione.

## 2. IPOTESI, METODOLOGIA E APPROCCIO

Il presente lavoro si propone di analizzare la street art legata al conflitto russo-ucraino come forma di narrazione visiva situata, capace di veicolare significati che eccedono la sola dimensione estetica. Muovendo da un impianto socio-semiotico, la ricerca si fonda su alcune ipotesi principali:

- che le opere di street art costituiscano vere e proprie narrazioni, strutturate secondo schemi ricorrenti;
- che un approccio semiotico – in particolare visivo-multimodale e contestuale – consenta di far emergere tali strutture soggiacenti e di comprendere più a fondo il senso prodotto dalle opere nei rispettivi contesti socio-politici;
- che il pubblico non sia un mero spettatore, ma parte attiva nella costruzione del significato, di fatto un co-autore del significato, coinvolto attivamente nel processo di interpretazione, interazione e condivisione.

Le ipotesi formulate hanno orientato sia la definizione delle categorie tematiche, sia i criteri di lettura applicati alle singole opere, permettendo una mappatura delle strutture narrative e una riflessione sui meccanismi di produzione del senso.

L'obiettivo non è solo classificare le opere per tema, ma ricostruire le strutture concettuali e narrative che aiutano a costruire il loro significato, riconoscendo che questo è dialogico e dipende dal contesto. In quest'ottica, la street art si configura come un linguaggio polifonico, stratificato e aperto, che si sviluppa nel tessuto urbano come spazio simbolico carico di tensioni, memorie e desideri collettivi.

Per interpretare le opere, definite come “testi urbani” (Volli, 2009), serve un'analisi che vada oltre il solo livello testuale-visivo, considerando anche il rapporto con il supporto materiale (Paris, 2021) e con il contesto socio-politico e geografico. L'opera non è mai neutra: è parte di uno spazio urbano intriso di storie, conflitti e contraddizioni. Questa prospettiva si inserisce in una concezione di semiotica situata, attenta alla materialità del supporto, ai regimi di visibilità e invisibilità, e ai dispositivi di potere che regolano la circolazione dei segni nello spazio urbano.

A partire dalle ipotesi formulate, l'indagine si è articolata su due livelli: da un lato, una ricognizione teorica dei principali temi e ruoli narrativi associabili ai conflitti (vittime, eroi, patriottismo, resistenza, pace, ironia); dall'altro, un'analisi induttiva condotta su un corpus di oltre un centinaio di opere di street art, raccolte nel maggio 2024 tramite fonti digitali (social media, archivi online, siti web).

*Street Art Utopia* (<https://streetartutopia.com/2025/02/24/street-art-standing-with-ukraine>) e dal blogger Paul Slade su *PlanetSlade* (<https://www.planetslade.com/ukraine-war-street-art.html>). Questi esempi offrono una panoramica rappresentativa delle iniziative di documentazione artistica nate in relazione al conflitto.

Le categorie tematiche sono state inizialmente ipotizzate come configurazioni narrative ricorrenti e successivamente verificate e raffinate attraverso un’analisi empirica.

Il corpus, tuttavia, presenta dei limiti strutturali: la sua dipendenza da materiali pubblicati online comporta il rischio di esclusione di opere non documentate in rete. Inoltre, in contesti repressivi come quello russo, molte opere sono soggette a censura, rimozione o interruzione prima del completamento. Alcuni artisti hanno riferito di progetti mai realizzati a causa dell’intervento delle forze dell’ordine<sup>3</sup>.

L’obiettivo del presente contributo è analizzare le principali tematiche narrative veicolate attraverso la street art, intesa come canale espressivo autonomo e, al tempo stesso, in dialogo con le narrazioni ufficiali. Tale impresa si rivela particolarmente complessa in contesti di repressione del dissenso, come quello russo, dove il silenzio imposto genera strategie comunicative oblique, ambigue, stratificate.

Assegnare un tema unico a ogni opera può essere problematico e a volte riduttivo, perché i temi spesso si sovrappongono e si intrecciano, creando un sistema narrativo fluido e stratificato. L’identificazione del tema varia in base alla prospettiva interpretativa, influenzata dal bagaglio culturale dell’osservatore, dal contesto di fruizione e dal programma narrativo dominante entro cui si inscrive il conflitto. Come sottolinea Lyotard (1983), paradigmi divergenti su una medesima questione possono avere pochi – se non nessun – punto di contatto, proliferando all’infinito e sfociando talvolta in ciò che Eco (1990) definirebbe interpretazioni aberranti, in un contesto comunicativo sempre più polarizzato.

Le narrazioni veicolate dalle opere sono molteplici e spesso in contraddizione tra loro. In esse ricorrono costantemente figure riconducibili ai ruoli attanziali delineati dal modello greimasiano (Greimas, 1969, 1974): aggressore, vittima, eroe, aiutante – interpretati come attualizzazioni delle coppie soggetto / oggetto, destinante / destinatario, aiutante / oppONENTE. Questi ruoli non sono fissi, ma si riconfigurano dinamicamente all’interno di programmi narrativi eterogenei, agendo come “mattoncini Lego” che si possono ricombinare a seconda del punto di vista.

Un personaggio celebrato come eroe in una narrazione – ad esempio la Russia che “libera” l’Ucraina dai nazisti – può essere percepito come aggressore e responsabile di crimini di guerra in un’altra, sostenuta da chi difende la sovranità ucraina.

La presenza di prospettive opposte mostra la necessità di un’analisi che consideri il significato dialogico e il posizionamento ideologico dell’opera. In molti casi, come suggerisce Foucault (1971), non è tanto la verifica dei fatti a rendere efficace una narrazione, quanto la relazione di potere che ne permette la diffusione e la legittimazione in un certo ordine del discorso.

L’analisi si fonda su un approccio socio-semiotico integrato, che coniuga strumenti della semiotica visiva, della retorica dell’immagine e della grammatica visiva (Barthes, 1964; Groupe μ, 1992; Kress, van Leeuwen, 2006). In particolare, si distinguono tre livelli di significazione: rappresentazionale (ciò che è raffigurato e i significati immediati), interattivo (il rapporto costruito con l’osservatore) e compositazionale (l’organizzazione spaziale e semantica degli elementi visivi).

L’approccio multimodale è essenziale per capire come testo, immagini, colori, simboli, elementi architettonici e digitali interagiscono per costruire un messaggio stratificato. Questo schema teorico consente di cogliere come le opere non solo raccontino storie, ma costruiscano mondi, interpellino il pubblico e definiscano posizionamenti etici e politici nello spazio urbano.

<sup>3</sup> Il collettivo Yav (Явъ) è noto per le sue opere di street art a sfondo politico. Nel 2022, durante la realizzazione di un’opera intitolata *Goolag* – un gioco di parole con il termine *Gulag*, campi di reclusione dell’Unione Sovietica – alcuni membri sono stati arrestati dalla polizia, per poi essere rilasciati e sanzionati per un reato minore di disturbo della quiete pubblica (Mel’nikova, 2022).

### 3. TEMI INDIVIDUATI

#### 3.1. *Patriottismo*

Il tema del patriottismo emerge con forza nell’immaginario visivo della street art ucraina e internazionale, articolandosi attraverso simboli identitari, colori nazionali e riferimenti alla memoria collettiva. Tra gli elementi ricorrenti si trovano la bandiera ucraina giallo-blu<sup>4</sup>, lo stemma nazionale<sup>5</sup>, il codice UA<sup>6</sup>, identificativo del paese, e slogan come «Слава Україні!» (‘Gloria all’Ucraina!’), spesso accompagnato dalla risposta «Героям слава!» (‘Gloria agli eroi!’)<sup>7</sup>. In molte opere, l’Ucraina è personificata come una figura femminile<sup>8</sup>, spesso vestita con abiti tradizionali, ed elevata a emblema di resilienza, dignità e continuità storica.

L’opera dell’artista Sasha Korban (Figura 1), che raffigura una bandiera ucraina lacerata in fase di ricucitura, esemplifica come la narrazione patriottica possa rafforzare lo spirito di resistenza e fungere da strumento di mobilitazione collettiva.

Figura 1. *Sasha Korban* (2022):

[https://www.instagram.com/p/Cb6LFdNR7v/?utm\\_source=ig\\_web\\_copy\\_link](https://www.instagram.com/p/Cb6LFdNR7v/?utm_source=ig_web_copy_link)



<sup>4</sup> Per questa e per altre opere di street art menzionate o descritte solo sommariamente e non analizzate nel dettaglio, l’immagine non è riportata; si rimanda invece al link della pagina web in cui l’opera è pubblicata: <https://x.com/NewVoiceUkraine/status/1505197404194226178>.

<sup>5</sup> Talvolta proposto in una forma ibrida, come nel caso dello stemma-colomba della pace visibile al seguente link:

[https://www.reddit.com/r/ukraine/comments/t60rcu/newly\\_finished\\_mural\\_in\\_gda%C5%84sk\\_poland/](https://www.reddit.com/r/ukraine/comments/t60rcu/newly_finished_mural_in_gda%C5%84sk_poland/).

<sup>6</sup>

[https://www.instagram.com/p/C6ssDfWInzQ/?utm\\_source=ig\\_web\\_copy\\_link&igsh=MzRlODBiNWFlZA==](https://www.instagram.com/p/C6ssDfWInzQ/?utm_source=ig_web_copy_link&igsh=MzRlODBiNWFlZA==).

<sup>7</sup> <https://mistokyia.ua/interesting-places/murals/mural-slava-ukraini-heroiam-slava>.

<sup>8</sup> [https://x.com/mattia\\_n/status/1507088503850553351](https://x.com/mattia_n/status/1507088503850553351).

A livello rappresentazionale l'immagine mostra due mani, coperte da guanti militari, intente a ricucire la bandiera. Il gesto diventa metafora visiva della ricostruzione: non un atto passivo, ma un'azione di cura attiva e partecipata da chi è coinvolto nel conflitto. Le mani non brandiscono armi, ma contribuiscono simbolicamente all'unità nazionale, narrando la guerra nei termini di riparazione, resistenza e speranza, piuttosto che di sola distruzione.

A livello compositivo l'opera è strutturata attorno al filo da cucito, che guida lo sguardo dell'osservatore.

A livello interattivo l'immagine interpella direttamente il pubblico: le mani isolate dal corpo accentuano l'universalità del gesto, offrendo un'identificazione simbolica ampia e trasversale. L'atto del ricucire si carica di valore etico, attribuendo alla partecipazione alla guerra una connotazione attiva ma non violenta: ricreare anziché distruggere, unire ciò che è stato diviso.

Anche se è un'opera singola, essa solleva questioni più ampie sulla costruzione delle narrazioni di guerra. Storicamente ogni propaganda ha cercato di nobilitare le proprie azioni come forme di protezione o di sacrificio morale. La street art di Korban in questo senso non solo consolida la narrazione patriottica, ma ne evidenzia anche la dimensione retorica e la tensione etica.

L'opera si inserisce in un contesto politico preciso, ma allo stesso tempo lo trascende, proponendosi come icona della solidarietà e della ricostruzione collettiva. Il patriottismo qui rappresentato agisce come forza coesiva, ma anche come cornice narrativa da interrogare criticamente.

### *3.2. Ricordo delle vittime e delle sofferenze della popolazione ucraina*

Uno dei temi più importanti della street art legata al conflitto russo-ucraino è quello della vittima. Come osserva Giglioli (2014), la figura della vittima ha acquisito un ruolo centrale nei discorsi pubblici contemporanei, divenendo un punto di condensazione simbolico-narrativa capace di mobilitare emozioni, consenso, risorse e attenzione collettiva.

Nel contesto ucraino molte opere commemorano i luoghi dei massacri e dei bombardamenti, trasformando spazi feriti in luoghi di memoria attiva. Il lutto privato si eleva così a dimensione pubblica, contribuendo alla costruzione di un'identità collettiva.

Particolarmente emblematiche sono le opere dell'artista italiano TVBoy (Salvatore Benintende). In un campo di calcetto bombardato a Irpin, l'artista ha dipinto due bambini con magliette che riportano le scritte «Peace» e «Stop War», i cui numeri compongono insieme la cifra 2023, data dell'attacco<sup>9</sup>.

Un'altra opera raffigura una bambina (Figura 2) con un'aureola dorata sul capo, mentre stringe tra le mani un segnale stradale “STOP” nei colori della bandiera ucraina. La scritta che accompagna l'immagine è «Kids are sacred» (I bambini sono sacri). A livello rappresentazionale la figura della bambina è sacralizzata: l'aureola richiama l'iconografia bizantina, ma è riattualizzata in chiave etico-politica. Il cartello “STOP”, una volta decontestualizzato dalla sua funzione originaria e dal suo valore all'interno del codice della strada, si trasforma in un imperativo morale contro la violenza, rivolto a ogni spettatore.

9

[https://www.instagram.com/p/CoHMNrOjG0i/?utm\\_source=ig\\_web\\_copy\\_link&igsh=MzRlODBiNWFlZA==](https://www.instagram.com/p/CoHMNrOjG0i/?utm_source=ig_web_copy_link&igsh=MzRlODBiNWFlZA==).

Figura 2. *TrBoy (2023), Kids are sacred:*

[https://www.instagram.com/p/CoE\\_oeXDyX/?utm\\_source=ig\\_web\\_copy\\_link&igsh=MzRjODBiNWF1ZA==](https://www.instagram.com/p/CoE_oeXDyX/?utm_source=ig_web_copy_link&igsh=MzRjODBiNWF1ZA==)



Dal punto di vista interattivo l'opera interpella lo spettatore. Lo sguardo diretto della bambina stabilisce un contatto visivo che impone una responsabilità etica. Chi guarda non può rimanere neutrale: è chiamato in causa emotivamente e moralmente.

A livello compositivo la struttura verticale e centrata dell'opera, insieme alla compostezza della figura, richiama quella delle icone religiose. L'aureola e il segnale “STOP” costituiscono i centri focali che guidano la lettura dell'immagine. Questa narrazione non si limita alla denuncia, ma propone un'etica della responsabilità. La sacralità dell'infanzia è presentata come un valore assoluto, e in questo caso la street art diventa uno strumento di testimonianza e denuncia: il muro si trasforma in un altare, il segno diventa memoria attiva.

### 3.3. *Commemorazione di eroi e figure della resistenza*

Un altro tema ricorrente nella street art prodotta durante il conflitto russo-ucraino è la commemorazione di eroi e figure della resistenza, siano essi soldati, volontari civili o personaggi simbolici. Queste opere non solo celebrano atti di coraggio individuale, ma contribuiscono a costruire un vero e proprio pantheon della resistenza e dell'identità nazionale.

Merita attenzione anche la diffusione della frase divenuta simbolo della sfida ucraina, apparsa su numerose opere: «Русский военный корабль, иди на хуй!»<sup>10</sup> (Nave da guerra

<sup>10</sup> Questa frase è legata alla Battaglia dell'Isola dei Serpenti, una piccola isola nel Mar Nero di grande importanza strategica per il controllo delle rotte marittime e delle comunicazioni nella regione. All'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, le forze russe tentarono di conquistarla. L'episodio divenne celebre grazie a un'intercettazione radio tra i soldati russi e i difensori ucraini presenti sull'isola. Quando i soldati russi

russa, vai a farti fottere!). Questa espressione, seppur cruda e volgare, rappresenta una forma di resistenza linguistica e culturale, diventando un simbolo della forza della reazione collettiva.

Se la resistenza può manifestarsi attraverso gesti di sfida verbale, essa trova espressione anche in atti di cura verso i più fragili. Un esempio emblematico è il murale dedicato ad Anastasia Tiha<sup>11</sup>, giovane volontaria nota per aver salvato numerosi cani disabili dalle zone devastate dal conflitto. La sua figura incarna un’umanità che si prende cura dei più fragili anche in condizioni estreme, ampliando il concetto stesso di resistenza: non solo militare, ma anche etica ed empatica, transumana e transspecie. Il messaggio è chiaro: nessuna vita è così insignificante da poter essere sacrificata alla distruzione.

Un’altra figura emblematica della resistenza è la bambina raffigurata dall’artista seth\_globepainter (Julien Malland), che cammina schiacciando dei carri armati (Figura 3). Porta una corona di fiori tra i capelli e sventola la bandiera ucraina.

Figura 3. *Seth\_globepainter* (2022), *Pour mes amis Ukrainiens*:

[https://www.instagram.com/p/Cafin8XNiE2/?utm\\_source=ig\\_web\\_copy\\_link&igsh=MzRjODBiNWF1ZA==](https://www.instagram.com/p/Cafin8XNiE2/?utm_source=ig_web_copy_link&igsh=MzRjODBiNWF1ZA==)



L’opera si presenta come una potente allegoria visiva: la fragilità dell’infanzia che trionfa sull’oppressione, l’identità culturale che si fa forza attiva e trasformatrice. I carri armati, ridotti a oggetti inerti, diventano il terreno su cui la bambina avanza: la resistenza si traduce in cammino, in un gesto quotidiano che assume un valore sovversivo.

intimarono la resa, un militare ucraino rispose con la frase in questione, destinata a diventare simbolo di resistenza e determinazione. Questo gesto di sfida, reso pubblico, si trasformò rapidamente in un emblema dell’eroismo ucraino e fu celebrato anche con l’emissione di un francobollo commemorativo. Per approfondimenti si rimanda all’articolo consultabile al seguente link:

<https://www.theguardian.com/world/2022/mar/12/ukraine-reveals-russian-warship-go-fuck-yourself-postage-stamp>.

<sup>11</sup> <https://x.com/NewVoiceUkraine/status/1686059397586534400>.

Dal punto di vista compositivo, pur senza stabilire un contatto visivo diretto con lo spettatore, la bambina guida lo sguardo lungo la traiettoria del suo movimento, coinvolgendolo simbolicamente nella marcia della resistenza.

Un ulteriore esempio di un’opera dedicata al tema della resistenza è *Remember* di aleXsandro Palombo, che raffigura Anna Frank nell’atto di bruciare un libro con la lettera Z, simbolo della propaganda russa (Figura 4). L’accostamento crea un ponte tra la memoria dell’Olocausto e l’attuale resistenza ucraina, evocando un parallelismo tra diverse forme di oppressione accomunate dalla volontà di dominio e cancellazione.

Figura 4. AleXsandro Palombo (2022), *Remember*: <https://www.rainews.it/articoli/2022/03/la-street-art-racconta-la-guerra-da-anna-frank-che-brucia-la-z-a-putin-dietro-le-sbarre-70d125de-4085-42da-a163-94f7e82b6b26.html>



A livello denotativo la scena mostra una ragazza che brucia un volume con la lettera Z. A livello connotativo il fiocco dell’abito nei colori giallo e blu e le sembianze stilizzate, riconducibili all’immaginario visivo associato ad Anna Frank, stratificano il significato dell’immagine, rafforzando l’associazione simbolica tra la giovane vittima della Shoah e la resistenza di fronte all’aggressione esterna. Lo sguardo diretto della ragazza interella l’osservatore, invitandolo a prendere posizione.

Sebbene l’autore precisi che «l’opera non è un richiamo ai tragici eventi della Shoah, ma una denuncia sull’impatto emotivo della guerra di propaganda nella diffusione di odio e mistificazione della verità»<sup>12</sup>, l’accostamento produce comunque una contiguità simbolica tra la resistenza ucraina e quella storica al nazismo.

<sup>12</sup> <https://www.velvetmag.it/2022/04/01/alexandro-palombo-chi-e-lartista-che-denuncia-temi-sociali-intervista/>.

Viene così attivato un mito nel senso barthesiano del termine: Anna Frank diventa figura universale della memoria attiva, riattualizzata come icona contro ogni forma di manipolazione ideologica. L'opera di Palombo agisce su due livelli: da un lato richiama il trauma storico, dall'altro lo trasforma in denuncia del presente. La commemorazione non è solo un omaggio, ma un dispositivo narrativo e simbolico che riafferma valori condivisi e invita all'azione: ricordare, resistere, raccontare.

### 3.4. Solidarietà e fratellanza internazionale

Un tema importante nella street art legata alla guerra russo-ucraina è la solidarietà internazionale. Numerose opere valorizzano l'identità nazionale non come un confine che separa, ma come un'espressione culturale che, pur mantenendo la propria specificità, riconosce e valorizza l'appartenenza a una comunità umana più ampia. In questa prospettiva, l'identità nazionale non erige barriere, ma diventa un ponte che collega popoli diversi nel rispetto reciproco, superando le frontiere geografiche, culturali e linguistiche.

Tuttavia, la retorica dell'inclusività e della fratellanza può avere anche significati ambigui. In alcuni casi, essa può veicolare un senso di complicità esclusiva (*noi contro gli altri*), oppure mascherare ambizioni colonialiste che negano il diritto all'esistenza autonoma di un popolo. È il caso, ad esempio, della retorica della politica russa, in cui la fratellanza con il popolo ucraino viene utilizzata per veicolare una visione imperialista e negazionista dell'identità ucraina<sup>13</sup>. In altri casi ancora, essa può minimizzare il crimine dell'invasione e equiparare vittima e aggressore, come nell'opera di Peter Seaton<sup>14</sup> che ritraeva l'abbraccio tra un soldato russo e uno ucraino, successivamente rimossa dopo numerose proteste per il suo messaggio percepito come offensivo.

Come esempi di espressioni di solidarietà internazionale si possono menzionare slogan come “Stand with Ukraine”<sup>15</sup> e hashtag come #SlavaUkraini, che si moltiplicano in contesti globali, mostrando il potenziale virale della solidarietà visiva. Altre iniziative includono la diffusione di simboli giallo-blu – bandiere, nastri, luci proiettate su edifici pubblici – esposti su monumenti, profili social e durante manifestazioni in tutto il mondo, nonché presenti nelle opere di street art. Ricorrono frequentemente immagini che raffigurano abbracci, preghiere condivise, mani che si stringono e gesti di vicinanza tra persone di diversa provenienza.

Sono particolarmente frequenti le rappresentazioni di donne appartenenti a nazionalità differenti – russe e ucraine<sup>16</sup>, lettoni e ucraine<sup>17</sup>, o di altri paesi – nell'atto di abbracciarsi. Il gesto dell'abbraccio, immediatamente leggibile, diventa un simbolo dell'empatia e della possibilità di convivenza pacifica. Tuttavia, a differenza di altre rappresentazioni apparentemente simili – come il già menzionato abbraccio tra un soldato russo e uno

<sup>13</sup> Una delle tesi fondamentali della narrazione russa è l'idea che la nazione ucraina non esista, che si tratti di una costruzione artificiale, e che l'Ucraina sia in realtà solo una parte della Russia. Questa convinzione è stata espressa con forza sia prima che dopo l'invasione del 2022. Già il 12 luglio 2021 Vladimir Putin (2021a) pubblicava il saggio *Sull'unità storica di russi e ucraini*, in cui avanzava esplicitamente questa tesi, destinata a diventare un *fil rouge* della propaganda russa. Essa è riemersa nel discorso pronunciato il 21 febbraio 2022, con cui Putin (2022b) giustificava il riconoscimento delle repubbliche secessioniste ucraine del Donbass e di Lugansk.

<sup>14</sup> <https://news.sky.com/story/melbourne-mural-of-ukrainian-and-russian-soldiers-hugging-painted-over-after-backlash-12690496>.

<sup>15</sup> [https://x.com/a\\_anusauskas/status/1601586263811031040](https://x.com/a_anusauskas/status/1601586263811031040).

<sup>16</sup>

<https://www.rainews.it/articoli/2022/03/8-marzo-di-laika-dedicato-alle-donne-ucraine-e-russe-dc57f1f5-6f56-4ef7-b13b-eaa9532d050b.html>.

<sup>17</sup> <https://www.liveriga.com/en/11775-riga-street-art-guide/>.

ucraino – questi abbracci femminili non veicolano un messaggio ambiguo o revisionista, né suggeriscono una neutralizzazione del conflitto o una cancellazione delle responsabilità. Le protagoniste non incarnano ruoli militari né rappresentano governi o eserciti, ma figure civili accomunate da una sofferenza condivisa e da un desiderio di pace. L'empatia che esse comunicano non equivale all'annullamento della distinzione tra aggressore e aggredito, ma si configura come un richiamo al legame umano al di là delle appartenenze nazionali.

Dal punto di vista compositivo immagini come quella che raffigura l'abbraccio tra un'ucraina e una lettone presentano perlopiù una struttura simmetrica (Figura 5): le figure sono disposte in modo paritario senza gerarchie visive. Nessuna domina, nessuna è rappresentata come salvatrice o vittima. Anche l'uso del colore rafforza questa narrazione: i colori delle bandiere nazionali vestono le protagoniste, sottolineando le rispettive identità senza contrapporle. Al contrario, la differenza cromatica valorizza il principio del riconoscimento reciproco: la solidarietà non annulla l'identità, ma la rende visibile e condivisibile.

Figura 5. B. Bīriņa, D. Rudens, Ē. Caune, <https://www.liveriga.com/en/11775-riga-street-art-guide/>



Un caso emblematico dell'ambivalenza del tema della fratellanza è rappresentato invece dal murale dedicato a Vladimir Putin (Figura 6), apparso a Belgrado in Serbia. L'opera, rimasta intatta solo per un giorno, ritraeva inizialmente un Putin da aspetto benevolo su uno sfondo che univa i tricolori russo e serbo. La scritta “БРАТ” (‘brat’ – ‘fratello’) rafforzava l’idea di una presunta comunanza identitaria pan-slava. Il giorno

dopo, però, il murale è stato imbrattato con vernice rossa simile a sangue; sul volto di Putin sono comparsi baffi staliniani e la scritta “убийца” (“ubijca” – ‘omicida’). Nei giorni seguenti, la parola ‘БРАТ’ è stata modificata più volte: in ‘PAT’ (‘guerra’ in serbo), poi nuovamente corretta in ‘БРАТ’, e infine trasformata ancora in ‘PAT’, con l’aggiunta del simbolo Z sul volto di Putin. L’opera diventa così il terreno di un acceso confronto simbolico, oscillando tra le figure del “fratello”, del “dittatore”, del “guerrafondaio” e del “leader forte”.

Figura 6. Eksler (2022), <https://exler.ru/blog/istoriya-odnogo-murala.htm>



Nel contesto slavo, inoltre, la parola “брат” (‘fratello’) richiama fortemente al celebre film *Epmam* (1997), blockbuster russo che ha contribuito alla costruzione dell’immaginario post-sovietico. Il protagonista Danila incarna l’anti-eroe russo in opposizione all’Occidente decadente. Le suggestioni di questo film sono presenti anche nei discorsi di Putin<sup>18</sup>, ne è esempio la frase «Dov’è la forza?», divenuta celebre proprio grazie al film, comparsa su un carro armato russo accanto alla lettera Z (Gladshtain, 2022).

<sup>18</sup> Putin (2022a) nel discorso della dichiarazione della guerra il 24 febbraio 2022 ha affermato «E noi tutti sappiamo che la vera forza sta nella giustizia e nella verità, che sono dalla nostra parte» (trad. ns.). Secondo

L’evoluzione del murale – visibile nella Figura 6, che ne documenta lo stato originario e una delle trasformazioni – diventa così il luogo concreto di uno scontro tra narrazioni antagoniste: un vero e proprio campo di battaglia simbolico, inscritto direttamente sulla superficie del muro. Come osserva ironicamente Eksler (2022), commentando la sovrapposizione di interventi e contro-interventi: «Tutto sommato, nessun rispetto per la vera arte» (trad. ns.). Un’osservazione che mette in discussione l’idea di neutralità dell’opera e ne rivela, invece, la profonda carica ideologica.

### 3.5. *Invocazione della pace*

Il tema della pace percorre la street art come un filo invisibile ma costantemente presente, intrecciandosi spesso con altri temi come l’infanzia, la speranza e la resistenza. Le immagini che veicolano messaggi pacifisti – in forma esplicita o simbolica – si moltiplicano negli spazi urbani e digitali, offrendo una narrazione alternativa alla retorica bellica.

Slogan come «Stop War»<sup>19</sup>, «Make Art Not War» o «Нет войне» (‘Net voine’ – ‘No alla guerra’) ricorrono con frequenza, talvolta declinati in forme ironiche o allusive per aggirare la censura. In Russia, dove l’opposizione alla guerra è perseguita, molti artisti hanno sviluppato strategie di guerriglia semiotica (Eco, 2012 [1973]), usando giochi di parole, segni minimi e ambiguità visive che sfuggono alla lettura letterale ma veicolano un messaggio critico potente<sup>20</sup>.

Le opere sono spesso realizzate in fretta, in modo effimero. La censura ha portato alla diffusione di espressioni minime ma cariche di significato, come l’equazione «Z = svastica»<sup>21</sup>, che associa la Z, il simbolo dell’invasione russa, a quello del nazismo. Lo slogan «Нет войне» (‘Net voine’ – ‘No alla guerra’) è vietato, e per eluderne la censura sono emerse varianti creative come «Нет хуйне»<sup>22</sup> (‘Net huijne’ – ‘No all’idiozia’) o scritte censurate con asterischi, come «Нет в\*\*\*\*» o «\*\*\* \*\*\*\*\*»<sup>23</sup>. In un caso emblematico, una donna fermata per aver esposto la scritta «Нет в\*\*\*\*», ha dichiarato che si riferiva alla “вобла” (‘vobla’ – un pesce essiccato)<sup>24</sup>. L’episodio è diventato un aneddoto virale che mette in luce l’efficacia performativa del linguaggio allusivo, ma anche il peso pragmatico di un atto che va oltre la sua forma. In questo contesto, anche l’assenza diventa presenza:

Gladshtain (2022) si tratta di una parafrasi della domanda retorica “Dov’è la forza?” (“В чём сила?”) e dalla risposta proferite dal protagonista del film.

<sup>19</sup> <https://www.berliner-kurier.de/berlin/stop-war-mit-graffiti-und-streetart-gegen-den-krieg-li.214377>.

<sup>20</sup> Nel 2022, l’antropologa Alexandra Arkhipova ha invitato gli iscritti al proprio canale Telegram, “Antropologia (non) interessante” (trad. nostra) ([tinyurl.com/2wm7vkuk](http://tinyurl.com/2wm7vkuk)), a segnalare esempi di street art contro la guerra russo-ucraina apparsi in diverse città della Russia. La raccolta ha dato origine a una mostra online, consultabile su nowobble.net, che documenta 471 interventi visivi provenienti da 48 centri urbani. Gli stessi organizzatori hanno adottato l’espressione “guerrieri semiotici” – con un esplicito riferimento a Umberto Eco – per indicare gli autori delle opere esposte.

<sup>21</sup> Anche l’opera dell’artista Cristina Donati Meyer, realizzata in Italia e visibile al seguente link, ruota attorno all’equiparazione tra i due simboli e, di conseguenza, tra le due ideologie che essi rappresentano. [https://www.ansa.it/lombardia/notizie/2022/04/01/ucraina-street-art-a-milano-la-z-e-una-svastica\\_d41694ee-1562-4f06-a7e1-bb1bd472e6d2.html](https://www.ansa.it/lombardia/notizie/2022/04/01/ucraina-street-art-a-milano-la-z-e-una-svastica_d41694ee-1562-4f06-a7e1-bb1bd472e6d2.html).

<sup>22</sup> L’immagine della panchina con la scritta in cui la Z è equiparata alla svastica, insieme ad altre scritte che esemplificano variazioni sullo slogan *No alla guerra*, è consultabile al seguente link:

<https://streetartutopia.com/2023/05/04/in-novosibirsk-russia/>.

<sup>23</sup> [https://x.com/bad\\_immigrant/status/1506357842722308103](https://x.com/bad_immigrant/status/1506357842722308103).

<sup>24</sup>

<https://spektr.press/news/2022/10/13/net-voble-zhitelnica-tyumeni-smogla-ubedit-sud-v-tom-chto-ne-diskreditirovala-armiyu/>.

fogli bianchi<sup>25</sup> portati dai manifestanti, parole cancellate vengono letti come atti di protesta. La cancellazione stessa diventa messaggio.

Accanto a queste forme di resistenza, nate furtivamente e in fretta, la street art propone anche opere più complesse e simbolicamente stratificate. L'opera di Laika in cui sono proprio le canne dei carri a intrecciarsi, formando il simbolo della pace (Figura 7), evoca il tema della pace in una modalità aperta a molteplici interpretazioni.

Figura 7. Laika (2022), <https://www.periferiacapitale.org/crisi-russia-ucraina-nuova-opera-di-laika-per-la-pace/>



A livello rappresentazionale l'immagine mette in tensione elementi opposti: strumenti di morte che generano un segno di pace. I colori sembrano colare dai mezzi bellici, evocando sangue o linfa vitale. La colomba – tradizionale simbolo pacifista – lascia i propri escrementi sui carri, introducendo una nota ironica che destabilizza la retorica solenne tipica delle rappresentazioni pacifiste.

Dal punto di vista interattivo lo spettatore si trova di fronte a un paradosso: una pace costruita attraverso le armi. L'intreccio delle canne dei carri armati lo obbliga a confrontarsi con la fragilità e le contraddizioni insite nella convivenza tra diplomazia e violenza. Le deiezioni della colomba possono essere interpretate come segno della futilità di questo tipo di pace, oppure – in linea con la credenza popolare secondo cui chi viene “sporcato” dagli uccelli sarà resarcito dalla fortuna – come un messaggio di buon auspicio.

A proposito della colomba, molte opere affidano a questo simbolo universale il tema della pace, declinandolo in diverse sfumature: si va da rappresentazioni di colombe vendicative<sup>26</sup> a quelle che esprimono sfiducia nella possibilità della pace, come nei casi in cui la colomba appare morta, decapitata da Putin<sup>27</sup> o uccisa dall'inazione della NATO<sup>28</sup>.

La street art pacifista, dunque, non si limita a lanciare messaggi concilianti: mette in discussione le retoriche ufficiali e costruisce uno spazio simbolico in cui la pace non è solo una meta futura, ma anche una pratica quotidiana di resistenza visiva.

<sup>25</sup> <https://x.com/OvdInfo/status/1497263016387117057>.

<sup>26</sup> [https://www.instagram.com/p/CiFKa1Tu-qV/?utm\\_source=ig\\_web\\_copy\\_link&igsh=MzRIODBiNWFIZA==](https://www.instagram.com/p/CiFKa1Tu-qV/?utm_source=ig_web_copy_link&igsh=MzRIODBiNWFIZA==).

<sup>27</sup> <https://streetartutopia.com/2022/03/23/the-troll-street-art-in-lyon-by-big-ben-on-putins-war-in-ukraine/>.

<sup>28</sup> <https://www.instagram.com/p/CaehA69Mll8/?igsh=MTI6Zm13NmI3Z2s0Zg==>.

### 3.6. Ironia e resistenza culturale

In un contesto dominato da immagini drammatiche e solenni, l'ironia emerge come una strategia di resistenza potente e sorprendente. Nella street art legata al conflitto russo-ucraino l'ironia non ha solo una funzione alleggerente, ma agisce come meccanismo di disarmo simbolico: ridicolizzare il nemico significa privarlo di potere, sottrargli l'aura di temibilità.

Molte opere utilizzano la caricatura per smascherare e denunciare. Il volto di Vladimir Putin diventa oggetto di deformazioni visive. Lo si vede in pannolone<sup>29</sup>, dietro le sbarre<sup>30</sup>, impiccato con la bandiera ucraina<sup>31</sup> o inserito in contesti parodici. Le sue fattezze sono talvolta accostate a quelle di Hitler, dando vita a neologismi visivi e verbali come «Putler»<sup>32</sup> (Putin + Hitler) o «Putlerbusters»<sup>33</sup> – quest'ultimo richiamando il film *Ghostbusters*, ma con un chiaro intento di esorcizzare il potere autoritario.

Anche l'uso di insulti come “хуйло” (‘hujlo’) nella formula «Путин – хуйло!»<sup>34</sup> (‘Putin – hujlo! – Putin è un bastardo’) – espressione volgare di disprezzo in russo, il cui impiego è legato ai canti dei tifosi di calcio allo stadio – rientra in questa logica di linguaggio diretto e dissacrante. L'obiettivo non è la sola provocazione, bensì la decostruzione del potere attraverso la messa in ridicolo. L'insulto si trasforma in uno strumento di protesta contro le politiche di Putin e in un simbolo di resistenza all'aggressione russa.

L'ironia nella street art ha due funzioni: da un lato denuncia e mette in luce le contraddizioni del potere, dall'altro lo svuota di autorevolezza. È un processo di desacralizzazione, che si attua tramite immagini grottesche, giochi di parole, doppi sensi. Chi guarda è invitato non solo a ridere, ma anche a riflettere su quanto sia assurdo e grottesco l'apparato ideologico che sorregge la violenza.

L'ironia si configura così come una forma di dissenso altamente elaborata: una resistenza culturale che, invece di affrontare il potere frontalmente, lo aggira e lo svilisce, apre spazi alternativi di senso e consapevolezza, adoperando l'arte del sabotaggio e della guerriglia semiotica.

## 4. LETTURE, ESITI E PROSPETTIVE

### 4.1. Interpretazioni e verifica delle ipotesi

La street art nel contesto della guerra russo-ucraina si configura come un linguaggio multimediale potente, capace di veicolare narrazioni che si affiancano – e talvolta si contrappongono – ai discorsi ufficiali. Attraverso un'ampia gamma di registri espressivi – dal patriottico al polemico, dal tragico al satirico – essa mette in scena un campo di battaglia semiotico, dove si confrontano voci istituzionali e contro-narrazioni, producendo narrazioni stratificate nello spazio urbano e digitale.

<sup>29</sup> [https://old.reddit.com/r/ArtForUkraine/comments/t50mun/local\\_graffiti\\_artists\\_from\\_iasi\\_romania\\_are/](https://old.reddit.com/r/ArtForUkraine/comments/t50mun/local_graffiti_artists_from_iasi_romania_are/).

<sup>30</sup> [https://www.reddit.com/r/streetartutopia/comments/t0hp3k/street\\_art\\_of\\_putin\\_behind\\_bars\\_by\\_pappas\\_parlor/?rdt=56081](https://www.reddit.com/r/streetartutopia/comments/t0hp3k/street_art_of_putin_behind_bars_by_pappas_parlor/?rdt=56081).

<sup>31</sup> [https://www.instagram.com/reel/C54EI9PMcXv/?utm\\_source=ig\\_web\\_copy\\_link&igsh=MzRlODBiNWFIZA==](https://www.instagram.com/reel/C54EI9PMcXv/?utm_source=ig_web_copy_link&igsh=MzRlODBiNWFIZA==).

<sup>32</sup> [https://www.reddit.com/r/Damnthsinteresting/comments/tczyt5/antiputin\\_graffiti\\_in\\_vienna\\_this\\_week/](https://www.reddit.com/r/Damnthsinteresting/comments/tczyt5/antiputin_graffiti_in_vienna_this_week/).

<sup>33</sup> <https://x.com/Liveuamap/status/1499335406252437507>.

<sup>34</sup> <https://x.com/hooliganscz1999/status/1629517760869875712>.

Le opere analizzate non sono immagini isolate, ma parte di narrazioni collettive che modellano la percezione pubblica del conflitto e danno forma a memorie, traumi, ideologie e speranze. Il muro urbano diventa così una superficie attiva di significazione, capace di accogliere tensioni, soggettività e posizionamenti politici.

L'analisi delle configurazioni narrative ricorrenti – patriottismo, vittime, eroi e resistenza, solidarietà, pace, ironia – conferma le ipotesi inizialmente formulate: la street art si comporta come una narrazione strutturata, popolata da ruoli attanziali dinamici e riconfigurabili, in grado di articolare complesse strategie di senso. L'approccio semiotico – in chiave visivo-multimodale e contestuale – si è dimostrato particolarmente efficace nel far emergere tali strutture e nell'interpretare il significato delle opere nei rispettivi ambienti socio-politici. Infine, è emersa con forza la figura del pubblico come co-autore del senso, la cui partecipazione si manifesta nella fruizione, nella condivisione e nella rielaborazione delle immagini.

#### *4.2. Prospettive di ricerca*

L'indagine apre percorsi di approfondimento che danno continuità alle ipotesi iniziali e ne favoriscono lo sviluppo in una ricerca ancora in corso. La conferma delle ipotesi di partenza non esaurisce infatti il campo di studio, ma ne evidenzia la vitalità e la necessità di ulteriori esplorazioni.

Un primo ambito da approfondire riguarda l'individuazione di ulteriori schemi narrativi soggiacenti alle opere, al di là di quelli già mappati, con particolare attenzione alle varianti culturali, locali e diasporiche che contribuiscono a diversificare i modelli di racconto del conflitto. Le categorie tematiche emerse – patriottismo, vittime, eroi e resistenza, solidarietà, pace, ironia – non costituiscono comportamenti stagni, ma configurazioni narrative in dialogo costante. In molte opere, i confini si sovrappongono e si contaminano: l'ironia convive con il lutto, la commemorazione si intreccia con la satira, la denuncia si fonde con la speranza. È proprio in questi incroci che si manifesta la ricchezza semantica e narrativa della street art. Analizzare sistematicamente queste intersezioni tematiche potrebbe consentire di mappare nuovi livelli di complessità narrativa e di comprendere meglio i meccanismi di ibridazione dei registri comunicativi.

È inoltre necessario analizzare in modo sistematico come il pubblico riceve le opere. Capire come vengono interpretate in contesti urbani e digitali, e quali letture emergono nei commenti online o nei media, aiuta a tracciare una mappa più precisa della costruzione del significato.

Un ulteriore filone di ricerca riguarda la censura, non solo come atto repressivo ma come pratica produttiva: ciò che viene oscurato, cancellato o trasformato può diventare a sua volta un generatore di significato. In questa prospettiva, l'assenza diventa presenza semiotica, e la rimozione dell'opera si configura come un atto comunicativo che lascia tracce visibili, reinterpretate dal pubblico. A ciò si collega la questione metodologica dell'ampliamento del corpus: molte opere non sono digitalmente reperibili o non vengono documentate nei circuiti ufficiali, e per questo è fondamentale costruire archivi più inclusivi, dinamici e situati, facendo ricerca sul campo.

Infine, è importante riflettere sull'ecologia digitale della street art contemporanea: piattaforme social, algoritmi e circuiti di visibilità e invisibilità non sono strumenti neutrali, ma attori che influenzano la trasformazione del significato e la fruizione delle opere. Studiare come le immagini circolano, si amplificano o vengono rimosse, significa interrogarsi sulle nuove condizioni di esistenza dell'opera nello spazio pubblico mediatizzato.

In sintesi, queste prospettive non solo estendono il campo d'indagine, ma riconoscono la natura mutevole dell'oggetto stesso: un'arte effimera, resistente e profondamente situata, la cui vitalità risiede nella continua rinegoziazione dei suoi significati e, nel farlo, contribuisce a immaginare possibilità di senso e di futuro là dove la distruzione sembra aver annientato ogni orizzonte.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Экслер А. Eksler A. (2022), *Istorija odnogo murala* История одного мурала (*La storia di un murale*): <https://exler.ru/blog/istoriya-odnogo-murala.htm>.
- Barthes R. (1964), “Rhétorique de l'image”, *Communications*, 4. (Trad. it. “Retorica dell'immagine”, in *L'ovvio e l'ottuso. Saggi critici*, vol. III, Einaudi, Torino, 1985, pp. 22-41).
- Eco U. (1990), *I limiti dell'interpretazione*, Bompiani, Milano.
- Eco U. (2012 [1973]), *Il costume di casa. Evidenze e misteri dell'ideologia italiana*, Bompiani, Milano.
- Foucault M. (1971), *L'Ordre du discours. Leçon inaugurale au Collège de France prononcée le 2 décembre*, Gallimard, Paris. (Trad. it. *L'ordine del discorso. I meccanismi sociali di controllo e di esclusione della parola*, Einaudi, Torino, 1972).
- Giglioli D. (2014), *Critica della vittima. Un esperimento con l'etica*, Nottetempo, Roma.
- Gladshtain I. (2022), *How Russian cinema dehumanized Ukrainians and laid the ground for today's war crimes*, nel sito di Ukraine World: <https://ukraineworld.org/articles/russian-aggression/russian-cinema-dehumanized-ukrainians>.
- Gottschall J. (2012), *The Storytelling Animal: How Stories Make Us Human*, Houghton Mifflin Harcourt, Boston.
- Greimas A. J. (1974), *Del senso. Saggi semiotici*, Bompiani, Milano.
- Greimas A. J. (1969), *Semantica strutturale. Ricerche di metodo*, Rizzoli, Milano.
- Gruppo μ (1992), *Traité du signe visuel*, Paris, Seuil. (Trad. it. *Trattato del segno visivo*, Bruno Mondadori, Milano, 2007).
- Kress G., van Leeuwen T. (2006), *Reading Images: The Grammar of Visual Design*, Routledge, London.
- Lyotard J. F. (1983), *La condizione postmoderna: rapporto sul sapere*, Feltrinelli, Milano.
- Мельникова Д. Mel'nikova D. (2022), V Peterburge osvobodili, zaderzhannyy za graffiti uchastnikov art-gruppy «Jav» В Петербурге освободили, задержанных за граффити участников арт-группы «Явь» (A Pietroburgo sono stati rilasciati i membri del collettivo artistico «Явь» arrestati per i graffiti): <https://daily.afisha.ru/news/66957-v-peterburge-zaderzhali-uchastnikov-art-gruppy-yav-izza-graffiti-goolag/>.
- Paris O. (2021), “Strategie di ridefinizione semantica della città. La street art e i segni di riscrittura urbana”, in *Ocula*, 22, pp. 1-20: <https://www.ocula.it/files/OCULA-FluxSaggi-PARIS-Strategie-di-ridefinizione-semantica-della-citta768-la-street.pdf>.
- Putin V. Путин В. (2022a), *Obraščenie Prezidenta Rossijskoj Federacii* Обращение Президента Российской Федерации (*Discorso del Presidente della Federazione Russa*), nel sito di Prezident Rossii Президент России: <http://kremlin.ru/events/president/news/67843>.
- Putin V. Путин В. (2022b), *Obraščenie Prezidenta Rossijskoj Federacii* Обращение Президента Российской Федерации (*Discorso del Presidente della Federazione Russa*), nel sito di Prezident Rossii Президент России:

[http://www.kremlin.ru/events/president/news/67828.](http://www.kremlin.ru/events/president/news/67828)

Putin V. Путин В. (2021), *Stat'ja Vladimira Putina «Ob istoričeskem edinstve russkih i ukraincev»* Статья Владимира Путина «Об историческом единстве русских и украинцев» (L'articolo di Vladimir Putin «Sull'unità storica di russi e ucraini»), nel sito di Prezident Rossii, Президент России (Presidente della Russia):  
[http://kremlin.ru/events/president/news/66181.](http://kremlin.ru/events/president/news/66181)

Tolstoj L. N. Толстой Л. Н. (2014 [1878]), *Anna Karenina* Анна Кафенина, DA!Media ДА!Медиа, Mosca: [https://rusneb.ru/catalog/010000\\_000060\\_ART-456646aa-282f-42dd-973e-0d51304b5076/](https://rusneb.ru/catalog/010000_000060_ART-456646aa-282f-42dd-973e-0d51304b5076/).

